

Fer e turismo: i vantaggi di un piano nazionale



Sviluppo delle rinnovabili e promozione del turismo sono state per lungo tempo, e in parte ancora sono, in opposizione tra loro. Associazioni e comitati, spesso spalleggiati dalla politica, hanno bloccato lo sviluppo delle energie pulite motivando ciò con il deturpamento del paesaggio. Risultato: per decenni un monopolio dei generatori diesel ingessato da generosi sussidi.

La sostenibilità ambientale come leva per la promozione turistica: casi in Italia e all'estero

Lo sviluppo delle rinnovabili nelle isole non danneggia il turismo: lo stanno dimostrando un crescente numero di esperienze nel mondo. Pensiamo alle Maldive e ai suoi resort con impianti PV e batterie sviluppati spesso proprio da aziende italiane che in patria non riescono a realizzare i loro progetti.

Torniamo in Europa, precisamente all'isola di Bornholm: 600 abitanti, oltre 100.000 turisti lo scorso anno, consacrata da un recentissimo articolo su Vanity Fair. La localizzazione ottimale di impianti eolici, fotovoltaici e a biomasse ha trasformato l'isola in una vetrina a livello globale e ha reso possibile una serie di apprezzati servizi, su tutti la mobilità elettrica.

Sulla spinta di queste esperienze, anche nelle piccole isole italiane qualcosa inizia a muoversi. Si pensi, a titolo di esempio, al progetto Smart Giglio.

Nelle località montane è da segnalare l'esperienza del Primiero - Trentino - che ha fatto della produzione da rinnovabili e del fare sistema tra energia e strutture turistiche un elemento di promozione del territorio. Gli storici impianti idroelettrici e quelli più moderni a biomasse hanno reso 100% rinnovabili quest'area. Ciò è sfruttato come asset per la promozione del territorio: quasi tutte le strutture turistiche hanno la certificazione di provenienza dell'energia da fonte rinnovabile. Da segnalare anche il recente progetto di mobilità elettrica, prima sperimentazione a livello nazionale in ambito montano.

Quali opportunità per le imprese italiane?

L'Osservatorio OIR ha calcolato che gli investimenti necessari per de-carbonizzare i siti turistici isolati

superano i 50 miliardi di € a livello globale. Il potenziale per le rinnovabili è oltre 20 GW (2 GW in Europa), quello per l'energy storage circa 5 GWh.

Vista la grande esperienza delle imprese italiane nelle rinnovabili e negli accumuli, il nostro sistema industriale può e deve giocare un ruolo di rilievo: rafforzandosi ancor di più all'estero e diffondendo le buone pratiche internazionali finalmente anche in Italia.

Un piano nazionale per rinnovabili e turismo?

Concludiamo con una proposta per il Governo. Come noto sta per arrivare il decreto sulle isole minori. Si tratta di una notizia positiva. A questo punto, però, perché non andare oltre? E ragionare su un piano nazionale per il turismo che detti le linee di sviluppo integrato di rinnovabili, efficienza energetica, mobilità elettrica e resilienza delle località montane a rischio idrogeologico? Secondo noi si tratterebbe di uno strumento utile per la crescita del Paese.

Si discuteranno questi temi il **10 maggio** mattina a Milano in un seminario organizzato dall'Osservatorio sulle Rinnovabili di AGICI <http://www.agici.it/seminario-progettare-le-rinnovabili-per-il-turismo/>

***Osservatorio OIR di AGICI**